



Una delle versioni de «Ancient of Days», incisione di William Blake, pittore e poeta inglese

CRISTIANA PULCINELLI

Arendiamoci, ci sono domande a cui l'essere umano non potrà mai rispondere: perché c'è l'universo e non il nulla? Perché la velocità della luce è un limite insuperabile? Perché c'è la forza di gravità che modella il cosmo? Se ne potrebbero trovare altre cento di domande impossibili. Il fatto è che la scienza si occupa del «come» e non del «perché» delle cose. E quindi i motivi per cui l'universo è così come lo conosciamo non potremo scoprirli attraverso il metodo scientifico. Ciò non toglie che un certo orgoglio dovremmo provarlo, come esseri umani, perché invece su come è fatto e funziona

l'universo oggi sappiamo molte cose. Una conoscenza che è frutto di una curiosità nata, probabilmente, quando il primo uomo è sceso dagli alberi, ha assunto una andatura eretta e ha alzato gli occhi al cielo.

Una storia lunga, quindi, 5-6 milioni di anni. Per ripercorrerla, quale guida migliore potremmo avere di Margherita Hack? Il suo nuovo libro (*Il mio infinito. Dio, la vita e l'universo nelle riflessioni di una scienziata atea*, Dalai editore, pp. 207, euro 17,50) è costruito proprio come un cammino attraverso le conoscenze dell'uomo sull'universo. Si comincia dagli antichi miti sull'origine del mondo, si passa poi ai primi scienziati greci che, grazie alle regole della geometria, riuscirono a misurare con una certa precisione il raggio della Terra e la sua distanza dalla Luna e dal So-

Tolleranza

Il dialogo tra credente e ateo può nascere dal rispetto reciproco

Offese presunte

Dio dovrebbe rallegrarsi se i suoi figli esplorano i segreti della Creazione

le. E poi l'universo degli antichi: da Aristotele a Tolomeo. L'era moderna con Copernico, Giordano Bruno e Galileo. Newton e la legge di gravità. Per arrivare alla nascita di una nuova disciplina, l'astrofisica, e alle scoperte fondamentali dell'ultimo secolo, come ad esempio la prova del Big Bang giunta grazie alla scoperta della radiazione di fondo, o la scoperta che nell'universo ci sono molti, moltissimi pianeti simili alla nostra Terra.

È facile nel corso di questa storia imbattersi in concetti come quello di Dio, Ente creatore, Fede. Hack li affronta senza timore, da scienziata atea, come recita il sottotitolo del libro. Almeno da Galileo in poi la questione principale è sempre la stessa: scienza e fede sono inconciliabili? Per rispondere Hack parte da un presupposto: tanto il credente che il non credente non possono dimostrare scientificamente l'esistenza o la non esistenza di Dio e quindi non ci resta che un atteggiamento laico: «Scienza e fede possono benissimo convivere. Lo scienziato credente adotterà il metodo scientifico per le sue ricerche e attribuirà la capacità del cervello umano di decifrare l'universo a questa misteriosa entità chiamata Dio, ispiratore della ragione e anche



INTERVISTA

LA FEDE LAICA DI HACK

«Scienza e fede possono convivere» dice l'astrofisica autrice de «Il mio infinito» riflessioni su Dio, vita e universo